

TORNATA DELL'11 APRILE 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Appello nominale — Incidente circa il giorno da fissarsi per la discussione del progetto di legge relativo alla cessione di 60,000 ettari di terreni in Sardegna — Si stabilisce per mercoledì — Seguito della discussione generale del progetto per la strada consortile nella valle Rochette, e incanalamento del Gelon — Spiegazioni personali del deputato De Sonnaz — Riassunto del relatore Cugia in risposta agli oppositori — Articolo 1 — Emendamento svolto dal deputato Louaraz, combattuto dal ministro dei lavori pubblici, e rigettato — Emendamento del deputato Della Motta, combattuto dal ministro suddetto — Osservazioni dei deputati De Viry e De Sonnaz — Rigetto dell'emendamento, ed approvazione degli articoli — votazione ed approvazione dell'intero progetto di legge — Istanza del deputato Valerio concernente la relazione di petizioni — Discussione del bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia pel 1857 — Eccitamenti dei deputati Galvagno e Zirio sulle categorie 7 e 10, Personale delle Corti d'appello e dei tribunali provinciali, e risposte del ministro di grazia e giustizia — Approvazione di tutte le categorie, e dell'intero bilancio.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente tornata.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, si procederà all'appello nominale.

(Risultano assenti i seguenti deputati):

Agnès, Arrigo, Astengo, Benintendi, Bertoldi, Biancheri, Bianchi, Bo, Boimida, Bolla, Brofferio, Bronzini-Zapelloni, Brunati, Brunet, Brunier, Cabella, Cadorna C., Cambieri, Canalis, Carta, Casaretto, Cassinis, Cavour C., Cavour G., Chapperon, Chiò, Costa Antonio, Costa di Beauregard, Costa della Torre, Cossato, Daziani, Delfino, Delitala, Demartinel, Depretis, Despina, Falqui-Pes, Fara, Ferracciu, Gallisai, Garibaldi, Genina, Ghigliani, Gianoglio, Gilardini, Ginet, Girod, Graffigna, Grixoni, Guglianetti, Isola, Jacquier, Lanza, Malan, Mamiani, Mantelli, Marassi, Martinet, Mathieu, Mautino, Mazza Andrea, Mezzena, Mongellaz, Musso, Naytana, Notta, Oytana, Pallavicini F., Pareto, Peyrone, Pescatore, Penziglione, Pugioni, Rattazzi, Ravina, Revel, Ricardi C., Roux-Vollon, Rubin, Sanguinetti, Sanna-Sanna, Sauli, Scapini, Serra Carlo, Sineo, Sommeiller, Spinola D., Spinola T., Tecchio, Tegas, Tola A., Tola P., Tuveri, Valerio.

La Camera, essendo ora in numero, pongo ai voti il processo verbale testè letto.

(È approvato.)

Il deputato di Chambost chiede un congedo.

Se non si fa opposizione, si concederà un congedo di trenta giorni.

Credo che sarebbe opportuno di fissare fin d'ora il giorno per la discussione del progetto di legge per la cessione dei beni demaniali di Sardegna. Questo progetto è il solo, fra quelli che possono forse portare una discussione alquanto prolungata, di cui la relazione si trovi ora distribuita. Quindi io proporrei che la Camera fissasse per la discussione il giorno di lunedì.

Il deputato Sulis ha la parola.

SULIS. Questa relazione fu distribuita ieri l'altro; e siccome furono fatte diverse variazioni al progetto ministeriale, e si tratta di un argomento di molta importanza, io crederei opportuno che si studiasse maturamente. Quindi, se si volesse fissare la discussione fra così breve spazio, io temerei forte che il tempo non fosse sufficiente per esaminare questa relazione. Io proporrei adunque che per lunedì si ponesse all'ordine del giorno il progetto di legge riguardante le piazze dei procuratori; il quale sarebbe seguito da quello per la cessione dei beni demaniali in Sardegna.

BEZZI. Mi reputo in debito di ragguagliare la Camera che le variazioni introdotte dalla Commissione in questo progetto di legge sono tutte accettate dal Ministero, quindi non pare che debbano dare origine a grandi discussioni.

D'altra parte poi osservo che questa legge fu già da molte settimane, per circostanze estranee alla Camera ed alla Commissione, stata posposta ad altri progetti di legge. Io pregherei dunque la Camera ad attenersi di preferenza alla proposta del signor presidente.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Buffa.

BUFFA. Io non consentirei per parte mia che fosse messa in discussione la legge sui procuratori innanzi a questa, perchè la porterebbe troppo in lungo; ma, se si concedesse qualche giorno di più, parmi che sarebbe anche cosa utile ad illuminarne la discussione.

Se in vece di lunedì si portasse sino a mercoledì o giovedì si avrebbe un tempo sufficiente.

PRESIDENTE. Se la Camera crede sia meglio, io non ho difficoltà alcuna a fissare la discussione a mercoledì di tale progetto di legge.

Voci. A mercoledì! Sì! sì!

ASPRONI. Io vorrei anzitutto che tutti i membri componenti la Commissione potessero essere presenti, ma comincio per far notare alla Camera che manca il relatore.

Voci. Verrà a suo tempo!

ASPRONI. Io sono fra coloro che maggiormente instano affinchè questa legge sia il più sollecitamente discussa: qualunque sia per essere l'accoglienza che le faccia la Camera, è del massimo interesse che si discuta e si voti, perchè qual-

siasi dilazione non può a meno che riescire del più grave nocimento al principio della colonizzazione in Sardegna.

Ciò malgrado, siccome il relatore è assente, e non si sa se vi sia chi lo abbia a surrogare...

PRESIDENTE. Si è detto già che la discussione poteva procedere anche in assenza del relatore, che verrà certamente surrogato ove non si trovi per quel tempo alla Camera. Spero che il presidente della Commissione potrà dare uno schiarimento a questo proposito.

BEZZI. Come presidente della Commissione mi feci un dovere di comunicare immediatamente al relatore lo stato delle cose, e spero che, prima di lunedì, egli o vorrà o darà incombenza speciale a qualcuno di noi perchè faccia le sue veci. Siccome, in sostanza, questa legge fu già accettata dalla Commissione, ritengo che in questo caso spetterebbe certamente alla medesima (non so se questo sia negli usi parlamentari), ove il relatore non richiedesse specialmente qualcuno a fare le sue veci, di nominare un altro relatore in luogo suo.

Quando si venisse a protrarre maggiormente il giorno della discussione, questo solo fatto aumenterebbe le moltissime difficoltà che già sorsero ad incagliare questa questione.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta di portare la discussione di detta legge a mercoledì, come quella che più si scosta dall'ordine stabilito.

(La Camera approva.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA STRADA CONSORTILE DELLA VALLE ROCHETTE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione generale del progetto di legge sulla strada consortile di Valle Rochette, ed incanalamento del Gelon.

DE SONNAZ. Domando la parola per un fatto personale.

Je repousse avec énergie l'opinion émise par l'honorable De Viry, que mon opposition au projet qui se discute, tient à un intérêt personnel; mais loin de me plaindre de la franchise avec laquelle il a émis cette idée, je l'en remercie pour m'avoir mis dans le cas de venir exposer avec franchise et loyauté les motifs de mon opposition.

Je combats le projet présenté parce que j'ai, toute ma vie, éprouvé une insurmontable aversion pour ce qui blesse l'équité et une justice vraiment distributive.

Le concours demandé aux communes de Pontet, Bourget, Montendry, Champ-Laurent et d'autres peut-être encore, en leur demandant une taxe proportionnelle, plus légère, à la vérité, mais toujours sans autre motif que l'avis de M. le chevalier Mosca, est, suivant moi, pur arbitraire et caprice.

La présentation de cette loi est une preuve que monsieur le ministre partage mon opinion; puisque, s'il avait dans les résultats des prononcés judiciaires la même confiance que moi, il ne vous aurait pas présenté une loi exceptionnelle.

Par ces motifs, messieurs, j'insiste sur ma proposition et je prie la Chambre de bien peser la question qui est très-grave.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole De Sonnaz si è lagnato perchè io l'ho accusato di aver trattato una causa di interesse personale...

Voci. No! no!

DE VIRY. Sono io.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Credeva che avesse diretta la parola a me. (ilarità generale)

DE VIRY. Puisque je dois donner les explications que voulait donner monsieur le ministre des travaux publics, je

crois qu'il est de mon devoir de lire devant la Chambre une délibération des principaux membres de la Commission déléguée pour les travaux. Je désire le faire, surtout pour me justifier de tout reproche de personnalité vis-à-vis de l'honorable général, avec lequel j'espère que, malgré cette petite dissidence, nos sentiments réciproques n'éprouveront pas la moindre altération. Tout ce que j'ai avancé, je l'ai puisé dans cette délibération du 21 avril 1854. C'est là que j'ai vu que les collègues de M. De Sonnaz, dont je regrette d'être l'adversaire en cette circonstance, ont trouvé que ses oppositions paraissent d'un intérêt privé plutôt que d'un intérêt général.

Si la Chambre le permet, je lirai cette délibération (No! no!); car je ne voudrais pas qu'on pût mal interpréter mes paroles. Je n'ai pas de meilleurs moyens de répondre à ce que disait tout à l'heure l'honorable député De Sonnaz. Je lirai une ligne seulement. (Non! non!) Je ne tiens nullement à poursuivre, puisque la Chambre ne le croit pas nécessaire, car, je l'avoue, c'est bien à regret que je me voyais obligé de revenir sur une question de la nature de celle qui nous occupe depuis hier.

PRESIDENTE. Essendo esaurita questa questione personale, do la parola all'onorevole relatore.

CUGIA, relatore. Prima che la Camera venga ad una deliberazione sulla questione di diritto stata ieri svolta dall'onorevole deputato Della Motta verso il fine della seduta, credo conveniente onde agevolare la discussione e onde la Camera possa dare il suo voto con perfetta conoscenza di causa, di esporre succintamente tutte le pratiche che hanno dato luogo alla presente legge. La Camera oramai conosce, e per la relazione della Commissione e per la discussione che ieri si fece in questo recinto, la trista situazione degli abitanti della valle della Rochette, sia sotto l'aspetto igienico, che sotto il rapporto commerciale ed agricolo. Essa non ignora parimente quanto sia urgente di venire al riparo di questa triste condizione, e come questa urgenza si sia manifestata molte volte dagli abitanti stessi della valle, dirigendosi al Ministero ed all'intendenza di Ciamberi. Lasciando da parte tutte le pratiche anteriori al 1853, comincerò ad accennare che il 2 ottobre 1853 l'intendente generale della divisione di Ciamberi convocava nel comune della Trinité, che è appunto nella valle della Rochette, tutti i delegati dei comuni, e quivi l'ingegnere-capo della divisione, cavaliere Mosca, presentava a questi delegati un progetto di strada lungo la valle e d'incanalamento del Gelon.

In quella circostanza i delegati dei comuni si trovarono tutti in massima favorevoli al progetto dell'ingegnere Mosca, ma solo domandarono che fosse a questo progetto data molta maggiore estensione, portando sì i lavori della strada che i lavori dell'incanalamento sino al villaggio della Rochette, che si trova all'estremità della valle. Questi delegati riuniti alla Trinité nominarono nel loro seno una Commissione la quale fosse incaricata di attivare il nuovo progetto, di studiarlo, e quindi di darvi la sua approvazione se fosse il caso. Il primo atto di questa Commissione, la quale era appunto presieduta dall'onorevole conte di Sonnaz, fu quello di votare nella stessa seduta dei ringraziamenti tanto all'intendente generale quanto all'ingegnere Mosca, per gli efficaci studi che avevano fatto in vantaggio della valle. L'ingegnere Mosca con molta sollecitudine addivenne alla compilazione del nuovo progetto, e lo sottopose alla Commissione consortile. Si fu allora che il delegato di Chamoux, a nome del suo comune ed anche a nome proprio, fece vivissime opposizioni al progetto, sia in linea d'arte che in linea di equità per il riparto.

Il comune di Chamoux pretendeva non avere grande inte-

resse nè nella strada nè nella canalizzazione. I proprietari poi adducevano che i loro terreni attualmente coltivati a *blaches* ossia a fieni di palude rendevano assai più di quello che renderebbero quando per il prosciugamento dei terreni fossero ridotti ad altra coltura.

La Commissione non fu però dell'avviso del delegato di Chamoux, ed alla protesta che in quella occasione fece per iscritto il delegato di Chamoux, la quale è identica appunto a quella che i membri della Camera ricevevano or sono pochi giorni, rispondeva con una controposta, nella quale vivamente combatteva l'opposizione del comune di Chamoux e quella del suo delegato. Il progetto venne così approvato dalla gran maggioranza della Commissione e sottoposto all'intendente della provincia.

Questi bandi un manifesto, a termini della legge, a tutti i comuni, col quale annunziava essere questo progetto deposto in una delle sale dell'intendenza, ed invitava tanto i comuni quanto i proprietari interessati ad andarlo a esaminare, ed in un dato termine a presentare le loro osservazioni.

Ciò ebbe luogo effettivamente; e dei 21 comuni i quali componevano il consorzio, 14 si dichiararono soddisfatti tanto a nome proprio, quanto a nome dei proprietari, ed esprimevano vivo desiderio che i lavori fossero quanto prima messi in attività.

Degli altri sette comuni, sei fecero osservazioni tanto riguardo alla categoria in cui erano stati posti, quanto riguardo alle opere d'arte; ed in questi sei comuni vari proprietari fecero delle osservazioni riguardo al riparto. Essi non si lamentavano che la spesa dell'incanalamento fosse posta, come era allora nel riparto, tutta a carico dei proprietari; si lamentavano solo che le quote annuali fossero troppo gravose, massime nel momento in cui per il cambiamento di coltura dovevano sottostare a gravi spese, e domandavano che fosse esteso a un numero maggiore d'anni il limite fissato per il pagamento dell'intera somma. Il comune di Chamoux più degli altri si opponeva al progetto in massima, dicendo che per il comune di Chamoux non era necessaria la costruzione della strada nè l'incanalamento. Esso si lagnava del modo con cui era stato classificato, e domandava che, nel caso che i lavori si facessero, il comune ne avesse la sorveglianza, ed anzi pretendeva che, quasi in ostaggio, l'impresario fosse obbligato a dimorare, per tutta la durata dei lavori nel comune.

Un gran numero di proprietari faceva le stesse obiezioni ed al riparto ed alle opere d'arte che erano state consegnate dal loro delegato all'epoca in cui faceva opposizione alla deliberazione della Commissione.

L'ingegnere Mosca rispondeva a tutte queste obiezioni, e rispondeva in modo che venne da tutti quelli che esaminarono la protesta qualificato quale vittorioso. Però riconobbe che riguardo ai proprietari vi era veramente qualche cosa da fare, perchè era vero che la questione igienica interessava non solo i proprietari, ma anche i comuni, epperò, avendo i comuni interesse nell'incanalamento del Gelon, dovevano anch'essi concorrere nella spesa di questa opera.

Quindi esso propose, e venne accettato, che il quarto della spesa venisse dedotto dalla somma totale, di cui erano gravati i proprietari, e ricadesse a carico dei comuni.

Il progetto così modificato venne, secondo ciò che la legge prescrive, trasmesso al Congresso permanente d'acque e strade, il quale vi dava il suo parere favorevolissimo sotto il rapporto d'arte, ed anche riguardo al riparto, dichiarando per il primo non fondate le opposizioni del comune, dei proprietari di Chamoux.

La Camera sa che il Governo, prima dell'epoca in cui si

trattasse di quest'opera, aveva fatto eseguire un traforo nel colle di Chamousset per dare scolo alle acque che inondavano tutta la bassa pianura della valle, ed aveva eseguito l'incanalamento del Gelon dal ponte di Bourgneuf sino al colle di Chamousset, abbassando di molto il letto del fiume. Diceva l'ingegnere Mosca che realmente al momento attuale il villaggio di Chamoux era già da quest'opera assai vantaggiato, e mediante canali secondari poteva facilmente mettersi al riparo dagli inconvenienti dell'inondazione; ma, soggiungeva l'ingegnere, l'opera per l'incanalamento del Gelon e pel traforo del colle di Chamousset fu fatta nell'interesse, non solo del comune di Chamoux, ma in quello di tutta la vallata. Ora è naturale che il comune di Chamoux, che è il primo ad approfittarne, deve anche pagare la parte che resta a fare in vantaggio degli altri comuni.

Ciò posto, e dietro la favorevole deliberazione del Congresso permanente d'acque e strade, venne sottoposto il progetto al Consiglio divisionale ed al Consiglio provinciale di Ciambéri; si l'uno che l'altro dichiararono utilissima l'opera, urgente la sua approvazione, commendevole sotto il rapporto dell'arte e sotto quello del riparto il progetto del cavaliere Mosca. Inoltre, per deliberazione del Consiglio provinciale e del Consiglio divisionale, fu esplicitamente dichiarato in un apposito articolo che erano infondate e quindi nulle le opposizioni che facevano il comune di Chamoux ed i proprietari dello stesso villaggio.

Così approvato il progetto, venne dal Ministero mandato al Consiglio di Stato onde fossero i lavori dichiarati di pubblica utilità. Il Consiglio di Stato esaminava minutamente la pratica, e rilevava che realmente non erano stati convocati i proprietari interessati come facienti parte della Commissione del consorzio; ma, vedendo poi il numero grandissimo di questi proprietari, vedendo la viva opposizione che per alcuni di essi era fatta, vedendo la necessità e l'urgenza somma che questi lavori venissero fatti, tanto sotto il rapporto commerciale ed agricolo, quanto sotto il rapporto igienico, egli nella sua deliberazione esprimeva il seguente voto.

Leggo il testo della deliberazione del Consiglio di Stato:

« Che se il difetto delle deliberazioni di tutti gli interessati non permette di ritenere come ordinato lo stabilimento del consorzio indispensabile all'emanazione della chiesta dichiaratoria di pubblica utilità, credette la Sezione malagevole di ottenerlo, stante la difficoltà di avere consenzienti tutti i proprietari interessati, i quali, per infinite e svariate opposizioni e contrasti, ne ritarderebbero quanto meno la decretazione; e che di più, dove pure si giungesse a vedere stabilito il consorzio, l'azione di questo sarebbe senza dubbio ad ogni istante incagliata con certo detrimento dei lavori da eseguirsi.

« In questa convinzione essa fu maggiormente confermata dal parere del Consiglio di Stato in data 10 gennaio 1855, trasmesso al Ministero di finanze, e concernente il consorzio degli argini dell'Isère e dell'Arc, dove con stringenti ragioni si dimostrò che un'associazione così vasta, l'intervento di tante volontà e le continue mutazioni sarebbero fonte di molteplici complicazioni pregiudizievoli all'associazione medesima.

« E pertanto avvisò la Sezione, come in allora il Consiglio di Stato, che fosse miglior partito quello di escludere i proprietari dall'intervenire nel consorzio da comporsi unicamente dai comuni fra i quali si dovrebbe ripartire l'intera spesa, non solo in ragione del rispettivo vantaggio proveniente dall'apertura della nuova strada, con classificarli nelle diverse categorie proposte in progetto, ma anche in ragione

del beneficio loro derivante nei rapporti igienici, salvo il diritto di rimborso sino a debito concorrente verso i proprietari dei terreni bonificati o difesi; ma che per ciò dovesse intervenire una legge che sanzionasse cotale deviazione dalle regole del diritto comune, per cui, mantenendo l'obbligo dei privati di concorrere alla spesa, si togliesse loro il diritto di compartecipare all'amministrazione consortile.»

Si fu dietro questo parere del Consiglio di Stato che il Ministero propose la presente legge.

Venne anche, nel seno della Commissione, sollevata dal commissario del quinto ufficio la questione pregiudiziale, perchè trovava che non potevasi, con una legge speciale per un caso particolare, fare una deroga al diritto comune. La maggioranza della Commissione non ha creduto di dover ammettere questa questione pregiudiziale, poichè, appunto perchè trattavasi di derogare al diritto comune, il Ministero ha presentato una legge, giacchè altrimenti avrebbe formato il consorzio sì e come è stabilito dalla legge; ed essa fu confortata in questo pensiero anche dalla considerazione che, se si dovesse aspettare una legge generale per venire a formare questo consorzio, probabilmente questa legge si farebbe aspettare d'assai, e sarebbe di tanto ritardato il beneficio che aspettano le popolazioni della valle della Rochette da sì gran tempo, sia sotto il rapporto igienico, che è il principale, e sia sotto il rapporto commerciale ed agricolo.

La Commissione esaminò attentamente tutti questi documenti; essa sentì anche nel suo seno il ministro dei lavori pubblici e l'onorevole De Sonnaz; ed essa si formò il criterio che realmente la legge era accettabile, e quindi ne propose l'accettazione alla Camera. Però, siccome essa riguardava la posizione dei proprietari come degna di riguardo, e non vedeva nella legge un articolo che avesse fatto ragione alle domande dei proprietari che nei loro ricorsi erano stati più moderati, essa propose un emendamento, il quale venne accettato dall'onorevole ministro, mediante cui i proprietari dovranno pagare la somma di rimborso ai comuni non nel termine di sei anni, ma in quello di dieci. Nel corso dunque di questa pratica la somma di 212,000 lire, che in prima era stata accollata ai proprietari divisi in tre categorie, è stata diminuita di un quarto, e posta a carico dei comuni, e le quote di rimborso portate da essa a dieci anni. Queste quote rappresentano un capitale di 185 lire per ettare della prima categoria, di 134 per quelli della seconda e 106 per quelli della terza.

La Camera noti ancora che più volte nella discussione di questa legge si è fatto il paragone tra i proprietari che hanno formato il consorzio dell'Isère ed i proprietari che debbono pagare il consorzio dell'incanalamento del Gelon, ma credo che questi ultimi siano in assai migliore condizione; d'assai minore è la loro quota di pagamento; e mentre i proprietari dell'Isère per fruire dei loro terreni debbono aspettare che i depositi si sieno fatti, ciò che non accade che in 10 o 15 anni, i proprietari del Gelon, appena prosciugati i terreni, possono immediatamente indurli a coltura.

Queste sono le spiegazioni che credetti dover dare alla Camera appunto perchè essa fosse perfettamente conscia della questione. In quanto poi alla questione legale, come già ebbi l'onore di dirlo, lascerò che sia trattata da altro membro della Commissione più versato di me nelle scienze legali.

DELLA MOTTA. Domando la parola.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Il relatore avendo di già fatto il riassunto della discussione, pare che la Camera intenda passare alla discussione degli articoli.

Di lettura dell'articolo 1:

« È autorizzata la formazione di un consorzio fra le comunità di La Rochette, La Croix de la Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Trinité, Villard-Léger, Le Bettonnet, Chamoux, Bourgneuf, La Table, Chamousset, Etable, Champ-Laurent, Montendry, Arvillard, Détrier, La Chapelle-Blanche, Prête, Le Verneil, Le Bourget-en-l'Hullie, Le Pontet per far fronte alle spese di apertura di una strada consortile nella valle della Rochette e della simultanea regolazione del torrente Gelon, divisibili fra di loro sulle seguenti basi:

« 1° Le sopra menzionate comunità sopporteranno fra tutte l'intera spesa di formazione della strada, divisa in altrettante quote proporzionali all'interesse ed all'estensione di ciascun territorio;

« 2° Le prime quattordici comunità, ossia quelle di La Rochette, La Croix de la Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Trinité, Villard-Léger, Le Bettonnet, Chamoux, Bourgneuf, La Table, Chamousset, Etable, Champ-Laurent, Montendry, divideranno eziandio fra di loro un quarto della spesa occorrente per l'incanalamento del Gelon in compenso dei vantaggi che ne deriveranno alle rispettive popolazioni per le migliorate condizioni igieniche locali.

« Fra queste poi le comunità di La Rochette, La Croix de la Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Table, La Trinité, Villard-Léger, Le Bettonnet, Chamoux, Bourgneuf, Chamousset, assumeranno ancora a loro carico gli altri tre quarti della spesa d'incanalamento del Gelon, mediante una terza quota per ciascuna, corrispondente alla parte di territorio guarentita dalle inondazioni del torrente.

« Quest'ultima quota però sarà per intero ripartita sui proprietari interessati di ciascun comune, mediante una tassa esigibile in dieci anni, proporzionale alla superficie ed alla qualità dei terreni bonificati.»

A questo articolo, il deputato Louaraz propone il seguente emendamento:

« È stabilito un consorzio fra lo Stato, la provincia della Savoia-Propria, quella di Moriana e le comunità di La Rochette, La Croix de la Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Trinité, Villard-Léger, Le Bettonnet, Chamoux, Bourgneuf, La Table, Chamousset, Etable, Champ-Laurent, Montendry, Arvillard, Détrier, La Chapelle-Blanche, Prête, Le Verneil, Le Bourget-en-l'Hullie e Le Pontet, per far fronte alle spese di apertura di una strada di grande comunicazione nella valle della Rochette e della simultanea regolazione del torrente Gelon, divisibili fra di loro sulle seguenti basi:

« 1° La spesa intera della strada sarà sopportata dallo Stato, a titolo di sussidio, in ragione dei cinque ventesimi; dalla Savoia-Propria, dei tre ventesimi; dalla Moriana, dei due ventesimi; e dalle sopra menzionate comunità, in ragione dei dieci ventesimi restanti divisi in altrettante quote proporzionali all'interesse ed all'estensione di ciascun territorio.

« Questa strada sarà classificata tra le strade provinciali dello Stato, e le spese della sua manutenzione saranno a carico delle due dette provincie nelle proporzioni già accennate, cioè dei due terzi per la Savoia-Propria e di un terzo per la Moriana.

« 2° Le prime quattordici, ecc.»

Il proponente ha facoltà di parlare per farne lo svolgimento.

LOUARAZ. Dans toute entreprise, pour qu'elle puisse réellement tourner à profit, il faut que les moyens d'action se trouvent en rapport avec le résultat à obtenir: autrement l'entrepreneur ne court rien moins que le risque de se ruiner, et, avec son présent, de compromettre en outre son avenir.

Pour quiconque a un peu l'expérience des choses, cette vérité n'a pas besoin de démonstration.

Dans le projet de route dont il s'agit, les vingt-une communes appelées à former exclusivement le consorce sont-elles bien à même de faire face à la dépense qui leur a été respectivement assignée?

Monsieur l'intendant général de Chambéry n'hésite pas à dire *oui*, et monsieur le ministre des travaux publics s'empresse de faire chorus avec lui. Nous lisons, en effet, à la page 4 de son exposé des motifs, que les charges à supporter par ces communes ne sont nullement disproportionnées avec leurs forces, ainsi que l'a victorieusement démontré le dit intendant dans son rapport analytique des voies et moyens, sous date du 23 novembre 1855.

Curieux de voir les choses de près, j'ai eu l'idée, moi aussi, d'analyser ce rapport analytique que j'ai réduit à sa plus simple expression en le combinant avec d'autres données soigneusement extraites des pièces et dossiers communiqués à votre Commission. J'ai ainsi formé du tout un petit tableau synthétique, qui résume au juste les positions, et dont les chiffres, que j'ai garantis pour être exacts, ne sauraient manquer d'illuminer la Chambre bien mieux que les plus belles paroles.

Voici cet état. Les communes y sont classées en trois catégories. La première en renferme neuf; la seconde, quatre; et la troisième, huit. J'y ai fait figurer, en sept colonnes, la population de chacune d'elles; le montant de sa contribution royale; l'imposition à laquelle elle se trouve taxée pour la route; les fonds qu'elle a en réserve pour cet objet: et, comme moyens supplémentaires, la contribution extraordinaire à laquelle elle devra recourir; l'emprunt qu'elle sera dans le cas de contracter; et, finalement, les ventes ou autres mesures qu'elle sera tenue d'effectuer pour arriver à un finitio de compte. J'ai indiqué par une astérisque, dans ce tableau, les communes qui se sont montrées hostiles, non pas à la route, mais aux projet du consorce. Ces communes que, par erreur, notre honorable rapporteur nous disait hier être au nombre de trois, et que l'honorable De Viry, à son tour, réduisait à deux seulement, sont en réalité au nombre de huit. (Vedi la tabella a pag. 1348.)

En somme toute, messieurs, les vingt-une communes de ce consorce, comprenant une population de 14,418 âmes, et payant francs 18,068 21 de contribution royale, auraient à supporter pour la route une charge de 248,000 francs, et elles n'auraient par devers elles en ressources réalisées pour y faire face que francs 19,610 19; de sorte que tout le surplus devra être fourni, ou par des ventes de biens-fonds, ou par des impositions extraordinaires, ou par des emprunts, ou bien par des moyens encore inconnus, attendu qu'ils ont échappé jusqu'ici à la sagacité de monsieur l'intendant général, qui dans sa sagesse s'est réservé de pourvoir ultérieurement.

Telle est en peu de mots, et dans toute sa nudité, la véritable situation. La Chambre doit être convaincue maintenant, et convaincue de la manière la plus lumineuse, qu'elle est loin d'être aussi riante que monsieur l'intendant général et monsieur le ministre voudraient la faire.

Je sais bien que par l'intervention du Gouvernement, nos communes trouveront de l'argent tout fait dans la caisse des dépôts et des emprunts; mais le difficile, messieurs, n'est pas d'emprunter, le difficile est de rembourser, et je ne vois pas pour elles la possibilité de le faire jamais, avec ces impôts toujours plus lourds qui ne cesseront de graviter sur elles; avec les intérêts nouveaux qu'elles auront à payer en plus

chaque année; et avec tant de besoins, nouveaux aussi, auxquels elles auront dorénavant à satisfaire par suite de nos nouvelles lois. Les voilà donc condamnées à être éternellement malheureuses, car bien malheureux est de fait celui qui doit et qui ne peut se libérer!

C'est pour remédier à cette triste... (*Rumori*) Je prie les interrupteurs de ne pas me troubler dans ce que j'ai à dire, parce que j'ai peu l'habitude de la parole. Moi, d'ailleurs, j'écoute toujours patiemment ceux qui parlent, sans jamais déranger personne.

C'est pour remédier à cette triste perspective que je viens proposer de modifier le projet de loi de manière à faire entrer dans le consorce l'Etat pour un quart de la dépense de la route, et les provinces intéressées pour un autre quart, avec déclaration expresse que la route sera provinciale.

En appelant l'Etat à concourir pour un quart, je ne lui demande de faire, pour nos provinces de Savoie, que la juste moitié de ce qu'il a fait pour celle de Nice. Vous avez tous présente, messieurs, la loi du 26 juin 1853, par laquelle vous avez voté jusqu'à concurrence de quatre millions pour l'établissement d'un réseau de routes consortiales dans les vallées de la Vésubia, de la Tinéa, du Var et du Stéron, et vous n'aurez pas oublié que vous y avez fait contribuer l'Etat pour la moitié, la province pour un quart, et les communes pour un quart seulement.

Lorsque donc, monsieur le ministre, je ne vous demande pour mon pays que la simple moitié de ce que vous avez fait pour Nice, pourriez-vous bien repousser ma proposition sans nous traiter comme des ilotes, ou comme n'appartenant plus à la même famille? Qu'est-ce donc que nous aurions fait pour mériter une pareille défaveur?

Quant au quart que je propose de mettre sur le compte des provinces, la charge en sera d'autant plus légère pour elles qu'elles seront au nombre de deux pour la supporter, et que les vingt-une communes, depuis quarante deux ans qu'elles ont fait retour à leur souverain légitime, ont bien certainement payé deux cent mille francs à titre d'impôt provincial sans avoir presque jamais rien retiré de la province en fait de travaux d'utilité publique les regardant spécialement. Dès lors c'est bien plus avec leur propre argent, que avec le sien que celle-ci leur viendra en aide.

J'ai donc tout lieu d'espérer qu'après y avoir bien réfléchi, la Chambre ne voudra pas consommer un acte criant d'injustice, et qu'elle daignera accepter la transaction amiable que je propose et qui sera toujours assez dure pour nos communes; puisque, sans parler des frais que comportera la canalisation du Gelon, elles resteront encore chargées de la franche moitié des 248,000 francs nécessaires pour construire la route.

Quoique ce ne soit point un acte de faveur, mais bien un acte de la plus stricte justice que je réclame ici, j'ose promettre que la noble contrée qui en ressentira les effets en sera reconnaissante. Les sept ou huit communes, qui jusqu'à présent, et avec quelque raison peut-être, se sont montrées récalcitrantes, cesseront, sans nul doute, de soutenir une plus longue opposition, et toutes ensemble elles s'entendront pour témoigner leur gratitude en un concert de bénédictions qui se reverseront sur le Parlement pour les avoir allégées de la moitié du lourd fardeau sous lequel elles auraient inévitablement succombé.

PRESIDENTE. Domando se sia appoggiato l'emendamento del deputato Louaraz.

(È appoggiato.)

PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici. Nella discus-

sione generale ho già dichiarato che il Governo non poteva accettare l'emendamento proposto dal deputato Louaraz; ora riassumerò brevemente alcune delle mie osservazioni, e ve ne aggiungerò alcune altre che mi vengono suggerite nel suo discorso, diretto a muovere a compassione la Camera sulla condizione di quelle popolazioni.

L'argomento suo principale si è quello che i comuni non sono in caso di sostenere la spesa: questo è il suo giudizio, ma per buona sorte esso non è diviso dai comuni stessi che devono sopportarla, i quali, lungi dal dichiararsi inetti a farvi fronte, sollecitano da parecchi anni che il lavoro si eseguisca; nè bisogna dire che tali sollecitazioni, e specialmente quelle che si fanno dal 1854 in poi, siano state fatte senza cognizione di causa.

L'onorevole relatore della Commissione, nella lucida sua esposizione sullo stato delle cose, vi ha detto come tutti sono stati appieno informati di questo progetto, e vi ho soggiunto come, dopo averlo approvato quale era da prima proposto in misura molto più ristretta, hanno insistito perchè si ampliasse. E dirò di più che quando è stata fatta la proposizione di estendere maggiormente i lavori, io ho risposto che si badasse bene se i comuni erano veramente contenti di sobbarcarsi ad una spesa che sarebbe riuscita notevolmente maggiore, e dal convocato nuovo, che ha esaminato il secondo progetto, è stato confermato che tutti desideravano e volevano che si desse a questi lavori un maggiore sviluppo.

Dunque quelli che devono sopperire alla spesa, acconsentono e dichiarano avere i mezzi per sopportarla.

Ora, se quelli che sono i migliori giudici dell'opera come l'autorità locale, l'autorità amministrativa tutrice dei comuni, cioè l'intendente generale, l'ingegnere-capo, sentito anche l'avviso dell'*agent-voyer*, del Consiglio d'intendenza, del Consiglio provinciale, hanno approvato la deliberazione di questi comuni; se il Consiglio divisionale ha confermato tale deliberazione, la quale ebbe inoltre la sanzione del Congresso permanente e del Consiglio di Stato, per verità non comprendo come l'onorevole Louaraz possa esternare un'opinione affatto differente, e sostenere che i comuni i quali vogliono questi lavori non sono in caso di pagarne le spese.

Nè mi pare che si possa trovare fondato quanto egli è andato dettagliatamente esponendo. Egli dice che i comuni non hanno in cassa i fondi necessari. Ma, signori, voi conoscete lo stato dei vostri comuni: quanti ve ne sono i quali, non solamente non tengono fondi in cassa, ma hanno dei debiti, eppure, quando si tratta di vantaggiare le loro condizioni, di fare opere che li sottraggano a quella povertà a cui sono ridotti per la mancanza appunto di esse, fanno sforzi assai grandi, si assoggettano ad imposte ben maggiori che non le sopportino i comuni della valle della Rochette i quali, appunto perchè conoscono di poter sopportare pesi maggiori, chiedono istantemente che si eseguiscono queste opere, e le vogliono più estese quantunque più dispendiose.

Del resto io mi attengo al risultato espresso dallo stesso onorevole Louaraz. Egli disse che questi comuni pagano tanto quanto gli altri dello Stato. Certamente essi pagano le imposte al pari degli altri; ma che cosa ne risulta in fin dei conti da quanto egli andò dicendo? Risulta che si paga in media per individuo da 1 25 a 1 30, essendo 14,000 e più abitanti che pagano 18,000 lire. Dia uno sguardo alle altre provincie e vedrà in qual maggior proporzione sieno gravati i contribuenti.

Io dico dunque che, se questi comuni non hanno attualmente fondi disponibili, hanno però i mezzi di provvederseli.

Oltrechè molti comuni, ed anzi quelli che sono più aggravati hanno dichiarato di avere boschi da vendere, dai quali fu riconosciuto potersi ricavare prodotti tali da provvedere abbondantemente alla loro tangente di tributo.

Non posso, ciò stante, accomodarmi all'opinione dell'onorevole Louaraz, apertamente contraria alla volontà di tutti i comuni consortisti, o, più esattamente, dei tre quarti dei comuni, tuttochè le opposizioni fatte dai pochi rimanenti non riflettano già il merito dell'opera, ma solo la quota di spesa loro imposta; non posso, dico, accomodarmi al suo giudizio contrario alla volontà ed alle deliberazioni dei comuni, al giudizio delle autorità chiamate a tutelare questi comuni; contrario infine ai principii stessi che segue lo Stato nel ripartire equamente fra i contribuenti il peso delle imposte.

Ma il deputato Louaraz che cosa intese concludere da costèta sua esposizione compassionevole dello stato di quei comuni? Avrebbe, secondo me, dovuto concludere col pregare la Camera a non permettere che i comuni, malgrado il loro desiderio, facciano queste spese, prescindendo dall'eseguire le opere in discorso e abbandonando tutto il territorio della Rochette ad un perpetuo stato di miseria e desolazione. Una delle più belle valli della Savoia, una di quelle che promette proficue risorse per l'agricoltura ed il commercio, che è dotata di un ottimo suolo, di acque d'irrigazione, di canali per opifizi, che sarà quanto prima attraversata da una strada ferrata che la metterà in facile comunicazione e con Chambéry e la Savoia da una parte, colla Moriana e col Piemonte dall'altra, si dovrebbe lasciare in tale miserevole stato? E perchè? Perchè l'onorevole Louaraz allega che i suoi abitanti non possono sopportare la spesa di un'opera diretta al miglioramento delle sue condizioni. Se non che egli trova un rimedio, e questo si è di far pagare le spese dallo Stato e dalle provincie. Questo è veramente un mezzo termine, una panacea di facile applicazione, ma, temo, di assai pericolose conseguenze.

Nello stato in cui si trovano le finanze pubbliche, io non so come si abbia il coraggio d'invocare l'intervento dello Stato a vantaggio tutto speciale di questo o quel comune.

Ma, nel caso nostro, come ho già fatto riflettere fin da ieri, il Governo ha speso 400,000 lire, e, ciò malgrado, si pretende che non ha fatto abbastanza per la valle? Io ripeterò che non vale la sua obbiezione più volte ripetuta ieri che il Governo ha fatto questo sacrificio per riparare a un danno stato da lui stesso provocato, mentre, come già dissi, il danno che poteva essere derivato dall'operazione del Governo si poteva rimediare con una spesa infinitamente minore, ma che il Parlamento, nelle sue larghe viste di procurare mezzo e facilità di buonificare così un vasto territorio, aveva accresciuto notevolmente le allocazioni di fondi, accordando assai di più che non abbia fatto per molti altri comuni dello Stato.

Io non andrò qui ripetendo l'esempio affatto speciale delle strade consortili della provincia di Nizza, imperciocchè la discussione lunghissima che ebbe luogo, quando fu proposto il progetto di legge per quel consorzio, ha dimostrato all'evidenza, ed ha convinto la Camera che esistevano particolarissime circostanze a favore di quella provincia, le quali giustificavano pienamente quell'eccezionale provvedimento.

Uno degli argomenti principali si fu la vera e reale povertà di quei comuni nei quali si dovevano aprire quelle strade, le difficoltà, le spese enormi di loro costruzione, circostanze queste che non si riscontrano menomamente nella valle della Rochette.

Io adunque non posso accettare la prima proposta, cioè di

aggravare lo Stato, già gravato da tanti pesi, del contributo di un quarto nell'importo dei lavori di cui si tratta.

Quanto poi alla provincia, non voglio spendere parole per provare come sarebbe contrario ad ogni principio di giustizia e di legalità, non che ad ogni massima di buona amministrazione, il sistema d'imporre alle provincie il peso di fare opere che sono di utilità affatto limitata ad un dato territorio. Sono certo che la Camera non s'indurrebbe mai nemmeno ad imporre alle provincie l'onere di opere provinciali, quand'anche queste fossero di reale vantaggio a tutta la provincia. Qual è il miglior giudice se una data spesa possa sopportarsi dall'erario provinciale, se non la provincia stessa? Potrà forse un deputato farsi a sostenere che questa o quella provincia deve imporre ai suoi amministrati una grave imposta a solo vantaggio di una frazione del suo territorio? Non mi darò mai a credere che la Camera possa indursi ad approvare siffatte proposizioni.

In conseguenza di queste osservazioni, io respingo assolutamente l'emendamento proposto dal deputato Louaraz.

LOUARAZ. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

LOUARAZ. Relativement à la classification de la route, je dois faire connaitre à la Chambre un fait qui s'est passé récemment.

Nous avons eu l'honneur de voir dans le sein de la Commission monsieur le ministre qui voulut bien y intervenir un jour. Là il nous dit qu'au bout de quelque temps on ferait cette route provinciale. Or il me semble que ce qui peut être fait après, pourrait tout aussi bien être fait avant; ce ne serait donc là, suivant lui, qu'une question de temps et non une question de droit et de justice.

Monsieur le ministre ne devait pas nous dire: votre route sera faite provinciale. (*Rumori*) J'en appelle, quant à ces paroles, aux membres de la Commission qui sont ici présents. Dès qu'on nous a toujours donné à entendre que la route serait provinciale, je ne sais pas pourquoi l'on renonce maintenant à la vouloir telle.

Pour établir ensuite que le ministre s'est trompé en prétendant qu'il y a eu unanimité entre toutes les communes du consorcio, je ferai observer à la Chambre que les dissidentes sont au nombre de 7 ou 8. Il m'est facile de le démontrer par la lecture de leurs délibérations, ce qui sera un peu long; mais, puisqu'il s'agit d'éclaircir des faits, je ne veux pas rester en arrière de le faire.

PRESIDENTE. Vous pourriez nommer seulement les communes.

LOUARAZ. Je crois les avoir nommées déjà: de plus, je les ai indiquées par une astérisque dans le petit tableau dont j'ai donné l'explication, et qui sera imprimé dans le compte-rendu de la Chambre. (Vedi pagina 1348.)

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento del deputato Louaraz.

(È rigettato.)

Ora metto ai voti l'articolo 1 proposto dal Ministero ed accettato dalla Commissione.

• Art. 1. È autorizzata la formazione di un consorzio fra le comunità di La Rochette, La Croix de la Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Trinité, Villard-Léger, Le Bettonnet, Chamoux, Bourgneuf, La Table, Chamousset, Etable, Champ-Laurent, Montendry, Arvillard, Détrier, La Chapelle-Blanche, Preste, Le Verneil, Le Bourget-en-Hullie, Le Pontet, per far fronte alle spese di apertura di una strada consortile nella valle della Rochette e della simultanea regolazione del torrente Gelon, divisibili fra di loro sulle seguenti basi:

« 1° Le sopra menzionate comunità sopporteranno fra tutta l'intera spesa di formazione della strada, divisa in altrettante quote proporzionali all'interesse e all'estensione di ciascun territorio. »

Metto ai voti questa prima parte dell'articolo.

(È approvata.)

« 2° Le prime quattordici comunità, ossia quelle di La Rochette, La Croix de la Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Trinité, Villard-Léger, Le Bettonnet, Chamoux, Bourgneuf, La Table, Chamousset, Etable, Champ-Laurent, Montendry, divideranno eziandio fra di loro un quarto della spesa occorrente per l'incanalamento del Gelon, in compenso dei vantaggi che ne deriveranno alle rispettive popolazioni per le migliorate condizioni igieniche locali.

« Fra queste poi, le comunità di La Rochette, La Croix de la Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Table, La Trinité, Villard-Léger, Le Bettonnet, Chamoux, Bourgneuf, Chamousset, assumeranno ancora a loro carico gli altri tre quarti della spesa d'incanalamento del Gelon, mediante una terza quota per ciascuna, corrispondente alla parte di territorio, guarentita dalle inondazioni del torrente.

« Quest'ultima quota però sarà per intero ripartita sui proprietari interessati di ciascun comune, mediante una tassa esigibile in dieci anni, proporzionale alla superficie e alla qualità dei terreni bonificati. »

DELLA MOTTA. Domando la parola.

Sebbene le mie parole più particolarmente si riferiscano a un successivo alinea, tuttavia credo opportuno farle qui, perchè la questione non venga per avventura pregiudicata.

La rapida dimostrazione dell'onorevole relatore ha già certamente portato molta luce sulle pratiche seguite e le indagini fatte per procedere a questo riparto; ma egli stesso ha francamente confessato che al Consiglio di Stato e alla Commissione si era presentato un punto di diritto, il quale osterebbe in certo modo alla formazione del consorzio qual è qui progettato, e che il primo aveva creduta necessaria una legge apposita, appunto perchè pareva poco eseguibile e poco confacente alla riuscita della pratica l'interrogare, secondo la solita norma, i singoli proprietari che devono formare il consorzio; tanto più che ben si vedeva che taluno si dimostrava contrario. Quindi si propose di prendere una specie di via media, e di fare in questa legge alcune disposizioni che colpissero questi proprietari, senza che tuttavia per essi siagostate fatte tutte quelle pratiche che sono ordinarie nella formazione dei consorzi.

Io in massima non farò troppe difficoltà sopra la convenienza o no di appianare qualche volta, con una legge, certe difficoltà pratiche che possono impedire l'esecuzione di un'opera generalmente riconosciuta utile ed urgente; faccio però osservare che, sebbene nel caso concreto si possa, dietro gli schiarimenti dati nella discussione, fondatamente credere che la massima parte dei proprietari consenta in massima a riconoscere utili nel proprio interesse i lavori dell'incanalamento e il concorso a cui verranno essi chiamati, sebbene, dico, per questo motivo io ora prescindendo dal discutere la questione posta in campo, se essi dovessero o no essere obbligati al concorso con questa legge speciale, non osservate le forme solite dell'attuazione dei concorsi, tuttavia ancora qui si hanno, a parer mio, due grandi questioni. La prima è quella di mettere in confronto l'interesse agricolo e l'interesse igienico, e vedere qual riparto delle spese della canalizzazione debba farsi in massima tra questi due interessi. Io vedo qui che si è troncata la difficoltà mettendo un quarto a carico dell'interesse igienico, e tre quarti a carico dell'in-

teresse agricolo, il quale appunto è rappresentato da quei 7 comuni che devono assumersi i tre quarti della spesa d'incanalamento.

Per parte mia veramente avrei desiderato qualche specificazione delle basi colle quali si è proceduto nel porre a carico dell'interesse igienico un quarto della spesa, e tre quarti a carico dell'interesse agricolo; e dico questo, perchè osservo che in questa legge lo scopo principale sembra essere quello della salubrità e dell'interesse commerciale, e secondaria la mira dell'interesse agricolo. Per contro vedo che, nelle diverse leggi che furono fatte per la sistemazione dell'Isère, si ebbe in mira principalmente l'interesse agricolo il quale pareva sovrastare ed essere grandissimo a confronto dell'igienico. Eppure in queste leggi, fatte nell'interesse agricolo, non furono i proprietari chiamati a concorrere se non che per meno della metà della spesa presunta. La somma delle spese per le opere sull'Isère, fu bilanciata in principio, nel 1823, in sei milioni e 500 mila e più lire, e i proprietari non furono chiamati a concorso che per soli 3 milioni e 127 mila lire circa. Nella legge poi 25 maggio 1853, con cui si stabilisce il consorzio di questi interessati al mantenimento degli argini dell'Isère, la Camera sanciva che i proprietari fossero colpiti per i 13 ventesimi. Come si scorge, nell'uno caso e nell'altro i proprietari delle terre furono sottoposti a quote assai minori dei tre quarti della spesa totale dei lavori d'incanalamento, sebbene fatti allo scopo precipuo e coll'evidente certezza della buonificazione dei beni.

Io desidererei perciò di sapere ora su quale base si addossino, col progetto che discutiamo adesso, i tre quarti della spesa attorno al Gelon ai contribuenti agricoli, e lo domando tanto più in quanto che tal quota cadrà su pochi proprietari dei comuni enumerati nel secondo alinea del secondo numero dell'articolo 1 che discutiamo, giacchè io credo che la valle del Gelon non sia tanto vasta.

Questa spesa dell'incanalamento del Gelon in totale, secondo i calcoli, ascende a 206,000 lire. Dunque sono oltre 150,000 lire che verrebbero ad essere ripartite esclusivamente su quei proprietari, e non è strano il supporre che col progredire delle opere questa somma sia ancora per accrescersi.

Io non so se abbia ben compreso, ma credo che convenga calcolarla a circa 100 lire per giornata...

Dal banco della Commissione. Tre giornate di Savoia.

DELLA MOTTA. Io vorrei che la Camera ritenesse quello che è successo nelle operazioni dell'Isère rispetto ai proprietari di terre. Ai proprietari, come ebbi l'onore di dire, fu addossata meno della metà del totale importo dei lavori, secondo i calcoli e il riparto fatto nel primo progetto; eppure cosa ne avvenne? Ne avvenne che le tasse diventarono così gravi che non poterono più essere pagate.

E questo ci fu rivelato dal Ministero stesso, il quale nel fare la storia dell'opera, quando presentò nel 1854 una legge per ottenere nuovi fondi a quelle spese, fece nella sua relazione la storia di quelle opere, e vi si dice che la spesa aveva già superato gli otto milioni e mezzo, mentre era stata calcolata in principio a sei milioni e mezzo; che le assegnazioni più volte fatte di nuovi fondi per procedere a quei lavori, erano insufficienti, talchè una nuova domanda egli venne a fare di oltre a 824,000 lire. Ma la parte la più notevole pel caso nostro dei raggugli dati dal ministro in allora, si è quella in cui egli fa osservare che la prima e la più grande difficoltà che incontrò quell'opera d'incanalamento, consisteva in ciò, che la Commissione preposta all'opera sull'Isère e l'Arc, non poteva esigere dai proprietari le somme che

erano loro state imposte. Questo venne ripetuto più volte in detta relazione presentata dal Ministero il 13 gennaio 1854. Ivi si dice che non solamente non si poterono esigere le quote che gravitavano sui proprietari, ma che ve ne furono di quelli che abbandonarono il loro terreno, piuttosto che pagare la loro quota (questo si riferisce ai tempi anteriori al 1845); dimodochè colla legge 20 maggio 1845, il Governo dovette esonerare la Commissione che presiedeva ai lavori e rappresentava, in certo modo, il consorzio degli interessati all'opera, e dovette prendere sopra di sè quest'operazione, e procurarsi in altra maniera i fondi per condurla a compimento.

Questo esempio mi pare importante nel caso nostro a farci cauti.

Dico perciò che la spesa, che ora sembra essere soltanto di lire 150,000 a carico dei proprietari, potrebbe divenire molto maggiore; e non vorrei che succedesse quello che avvenne nell'arginamento dell'Isère, nel quale la spesa fu così gravosa, che molti proprietari si trovarono nella necessità di abbandonare i loro terreni.

Sulla questione adunque di vedere quale quota debba attribuirsi a tutti i 21 comuni per l'interesse igienico, e quale debba attribuirsi ai sette comuni in cui si fa l'arginamento per l'interesse agricolo, io vorrei che ci fosse stato qualche dato che giustificasse questa quota essere proporzionale ai veri interessi e ai mezzi dei proprietari.

Sembra a me che la quota dei tre quarti sia troppo gravosa, e io inviterei il Ministero e la Commissione ad esaminare se non sia conveniente ridurla alla metà.

La seconda questione poi è tra i proprietari stessi. Posto il principio che i proprietari debbano concorrere in una certa somma o definita o definita...

PRESIDENTE. Mi pare che si potrebbe riservare la questione dei proprietari.

DELLA MOTTA. Questa questione è relativa allo stesso articolo, e preferirei trattarla adesso.

Molti proprietari crederanno utilissimo che si faccia l'opera, crederanno poterne ritrarre un vantaggio nella coltivazione, e vi concorreranno volentieri; ma ve ne sono degli altri che pretendono che non solo non ne avranno vantaggio, ma ne proveranno danno. Ciò sostengono alcuni con forza, nè credo che in ciò sieno mossi da motivi semplicemente personali, e per le informazioni che ho, posso star certo che il caso esposto dall'onorevole deputato che parlò in tal senso non è isolato.

Credo quindi che la Camera farebbe ottimamente, se, stando a un suo precedente, inserisse in quest'articolo quella stessa disposizione che ha inserito nella legge del 25 maggio 1853 con cui si decretò l'arginamento dell'Isère. In allora vi era necessità di scostarsi dalle regole ordinarie dei consorzi, e ciò non ostante la Camera ha salvato il principio di diritto. È infatti detto all'articolo 8 di quella legge:

« Ciascuno dei comuni partecipanti al consorzio pagherà la propria quota di contributo ai proprietari interessati, proporzionatamente al vantaggio che può derivare al proprietario dei beni, salva sempre l'approvazione dell'intendente; e le deliberazioni che avverranno a questo fine, saranno pubblicate in un termine non minore di giorni dieci, per presentare all'intendente le loro osservazioni. Contro le decisioni dell'intendente si potrà sempre ricorrere in via ordinaria. »

Credo che, quando si modificasse l'articolo della legge che discutiamo con inserire una disposizione analoga all'ultimo alinea del medesimo, si salverebbe la questione di diritto, e

i proprietari che non credessero utile ma dannoso al loro interesse l'opera progettata, avrebbero un mezzo di far sentire le loro ragioni; e se non avranno buoni argomenti per corroborare le loro asserzioni, saranno condannati; ma intanto sarà salvato il principio di diritto, almeno in quel modo migliore che si può. Poiché dall'onorevole relatore, colla nobile sua franchezza, e dal signor ministro si concede che colla legge, come è proposta, si faccia una deviazione dalle regole e forme consuete nell'attuazione dei consorzi, ma si faccia per necessità, per la quasi impossibilità di radunare tanti interessati e mettere d'accordo tante volontà, almeno si salvi espressamente a ciascuno il mezzo di provvedere individualmente ai suoi interessi, poichè non lo poterono fare collettivamente nel formarsi l'associazione consortile. Vi sono dei proprietari i quali credono che l'opera prosciugherà bensì i loro fondi, ma che tal lavoro, lungi dall'essere conveniente, sarà loro di perdita, o almeno non darà loro quel vantaggio che si presume; ebbene lasciamo che facciano le loro parti avanti i tribunali, e, se saranno condannati, pagheranno.

Io dunque proporrei che, quanto al secondo numero di quest'articolo, si riducesse alla metà la parte dei comuni che debbono sopportare il consorzio per la linea igienica, e la metà per la linea agricola; quanto poi alle relazioni reciproche dei proprietari fra loro, propongo che s'inserisca la stessa disposizione (variate alcune parole che sono richieste dal modo di redazione e dall'indole dell'articolo che ora discutiamo) che fu già sancita all'articolo 8 della legge 25 maggio 1853, che ebbi l'onore di leggere.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole conte Della Motta ha riconosciuto in principio che vi sono dei casi nei quali, per appianare le difficoltà pratiche che si presentano gravissime nella esecuzione di una disposizione la cui utilità è constatata, si può prescindere dalle norme ordinarie di legislazione ed applicare una legislazione speciale.

Ammesso questo principio, io non vedo che possa cadere alcun dubbio sulla opportunità di approvare questa legge, perchè, se vi è caso in cui l'opera sia di provata utilità, mi pare che, dal complesso delle ragioni stesse addotte dagli avversari del presente progetto di legge, risulti essere quella di cui si tratta, la quale a tutti gli altri vantaggi accoppia quello di favorire in sommo grado la pubblica igiene gravemente compromessa dallo stato attuale delle cose.

Non restano che ad esaminarsi le opposizioni fatte dall'onorevole Della Motta sulle norme speciali, secondo cui questa legge venne formulata.

Egli vorrebbe sapere con qual criterio si è ripartita la spesa necessaria all'incanalamento del Gelon ed al risanamento della valle, per un solo quarto ai comuni e per tre quarti ai possidenti agricoltori.

A questo riguardo gli osserverò che, essendo impossibile lo stabilire in astratto in quale giusta misura una data opera giovi all'interesse generale della località, o a quello speciale di questo o di quell'individuo, si è dovuto di necessità lasciare in gran parte la valutazione agli stessi interessati, a quegli stessi che hanno il diritto di costituire il consorzio. Ed osservo nuovamente all'onorevole Della Motta che lo scopo del presente progetto di legge non riguarda propriamente né l'istituzione del consorzio né il ripartimento della spesa, perchè questi incumbenti, secondo la vigente legislazione, sono attribuiti alle autorità amministrative designate dalla legge stessa; ma sibbene per decretare una speciale costituzione del consorzio, determinata da che non si possono chiamare né sentire individualmente tutti i possessori, essendo evidente che questo sarebbe lo stesso che mandare l'opera

alle calende greche, anzi non volere eseguirla mai. Il potere legislativo poi non interviene nello stabilire la quota.

Ad ogni modo però, se per suo appagamento egli vuol sapere come questa quota è stata determinata, gli dirò che, approvata da tutti gli uffici e da tutte le amministrazioni, è stata pure dal Ministero consentita, perchè gli parve equa e giusta.

E la base dell'equità procede da questo che la parte afferente all'agricoltura, ossia ai proprietari, ha un compenso e un larghissimo compenso: ha un compenso, perchè i beni buonificati danno un prodotto di gran lunga maggiore, che se ne dica, che non davano prima; e quindi questi proprietari recuperano presto le spese fatte. Invece, la condizione dell'igiene pubblica viene a vantaggio dei comuni certamente, perchè si salvano da una grave calamità, ma non produce loro alcun utile pecuniario diretto.

Dunque il principale criterio è stato di esaminare se le quote afferenti all'agricoltura fossero o no troppo gravi.

Risulta dal complesso della quotizzazione che il medio delle tasse è di 40 lire di capitale per caduna giornata. Ora, io domando se per una infetta palude a cui si procura un perfetto scolo e che diviene un'ottima terra coltivabile, senza bisogno d'attendere le colmate, come nel caso dell'Isère, domando se non sia da riguardarsi come tenuamente aggravata colla tassa che le è imposta. Egli ha parlato della tassa stata imposta per l'arginamento dell'Isère: ma sa egli quale confronto possa farsi tra la tassa dell'Isère e quella imposta al comune della Rochette?

Il confronto è questo, che nell'Isère, anche presa per base l'ultima ripartizione fatta con più mitezza dalla legge che istituiva il consorzio, sono divisi in 11 categorie i terreni che devono pagare. La prima di queste categorie paga per giornata di Savoia 406 lire, la seconda 375, la terza 306, la quarta 250, la quinta 206, la sesta 145, la settima 102, l'ottava 81, la nona 67, la decima 50, e l'ultima 38 lire. Ora vede che di 11 categorie, l'infima è appunto corrispondente alla media di quello che pagheranno i terreni della Rochette. Oltretutto, fatta la canalizzazione, la buonificazione di questi terreni sarà immediata, e potrà tosto mettersi a coltura una vasta ed ubertosa pianura.

Nell'Isère invece la buonificazione è lontanissima; imperciocchè bisogna prima lasciar correre per lungo tratto il fiume torbido sull'area difesa dalle arginature, affinché deponga affatto la melma; quindi aspettare che vengano nuove piene a rinnovare l'alzamento dei fondi, e così via via, talvolta per parecchi anni; cosicchè non credo di esagerare dicendo che per alcuni terreni si richiederanno forse 12, 14 o 15 anni prima che sieno buonificati.

Veda, dunque, se può farsi confronto tra l'uno e l'altro caso, e come nell'Isère siasi imposta, a titolo di igiene pubblica e con un criterio approssimativo, la metà invece di un quarto, appunto perchè si è trovato che l'altra metà, che restava imposta ai particolari, era già così grave da diventare, per poco che si aumentasse, affatto intollerabile.

Qui invece è tutto il contrario: la tassa all'agricoltura è così moderata che non vi è certamente alcuna ragione per aggravarne di più quella per l'igiene, imposta ai comuni.

Qui debbo avvertire come gli avversari cadano in continua contraddizione: se parlano dei comuni, ne lamentano altamente la miseria; se parlano dei privati, pretendono che la povertà dei medesimi è tale che non possono pagare.

Cadendo in questi eccessi, è impossibile trovare termini di equità e di giustizia per ripartire il contributo della spesa. Io credo però che questi termini di equità sono rispettati nel

presente progetto : all'opposto sono convinto che, se le modificazioni suggerite dall'onorevole deputato Della Motta, certamente con retto intendimento, fossero adottate tanto nelle quote, come nella forma di procedere, noi correremmo pericolo di non veder eseguita l'opera, la quale, essendo esente dalle vicende a cui andarono soggetti i lavori della canalizzazione dell'Isère, riuscirà, senza dubbio, di una utilità incomparabilmente maggiore.

Giacchè l'incanalamento dell'Isère fu opera colossale, a motivo delle piene straordinarie di quel torrente, così ardita io confesso che non avrei osato di proporla; quando invece io mi fo a promuovere con piena sicurezza, per quel poco criterio dell'arte che una lunga pratica mi ha dato, l'opera della canalizzazione del Gelon, certo qual sono che nessuna prevedibile vicenda potrà fare sensibilmente oltrepassare la spesa proposta.

Io dunque ripeto che, se si vuole od alterare le quote, o modificare un sistema che è stato da tutti riconosciuto il più adatto a condurre l'opera a compimento, il solo col quale si possa procedere, si finirà per far nulla, assolutamente nulla.

Di qui a qualche anno si vedrà la valle peggiorare di giorno in giorno, invece di ristabilirsi in quello stato di prosperità di cui è suscettiva. Le conseguenze saranno tristissime; il Governo avrà speso 400,000 lire col proposito di rendere possibile la buonificazione della valle, e non avrà giovato che a due o tre comuni, a Chamousset, Bourgneuf, Chamoux, giacchè i lavori fatti per questi comuni sarebbero sufficienti. E appunto per ciò, se alteriamo il sistema adottato, il quale è positivo e sicuro, vedremo sorgere un'infinità di opposizioni che renderanno impossibile il procedere oltre, perchè tutti quei proprietari che non hanno bisogno di più di quanto si è fatto, vi si opporranno certamente.

Osservi pertanto la Camera quale è la vera questione. Se essa adotta la legge con quelle basi di equità, con quelle norme sicure di procedimento che sono proposte, l'opera sarà fatta, e la valle redenta; se non l'adotta, si saranno sprecate 400,000 lire, e si lascerà la valle in perpetua miseria.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Della Motta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

DE SONNAZ. Messieurs, je viens combattre la proposition de monsieur le ministre, qui paraît vouloir faire passer l'utilité avant la justice. La proposition faite par notre honorable collègue monsieur Della Motta est tout à fait dans l'intérêt de la justice et du droit commun. Elle est appuyée sur le Code civil. Je prierais donc la Chambre de vouloir bien l'adopter.

Quant à monsieur le ministre, je lui dirai que, à quelques mètres au-dessus du pont du Gelon, par une volonté que je m'abstiendrai de qualifier, on a laissé subsister un barrage qui détruit en partie l'effet dans le vieux canal. Quant à la base adoptée pour faire concourir les propriétaires, comme l'on a dit que je faisais de cette question une affaire d'intérêt personnel, je dois déclarer que je suis le premier à me soumettre aux obligations réclamées par l'utilité publique; seulement je demande qu'il me soit conservé le bénéfice de rester sous l'influence du Code civil et du droit commun. Je ne suis pas légiste; mais, si je ne me trompe, c'est là l'esprit de la proposition de l'honorable député Della Motta, et je me range à son opinion.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte della proposta del deputato Della Motta...

DELLA MOTTA. Domando la parola. (Mormorio)

La prima parte la ritiro; l'ho esposta in quanto mi pareva che in questa legge fosse preponderante il principio della salubrità. Questa era la base che aveva il primo mio emendamento. Il primo lo ritiro, ma mantengo il secondo che si riferisce all'ultimo alinea dell'articolo.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti le due prime parti del numero 2°:

« Le prime quattordici comunità, ossia quelle di La Rochette, La Croix de la Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Trinité, Villard-Léger, Le Bettonnet, Chamoux, Bourgneuf, La Table, Chamousset, Etable, Champ-Laurent, Montendry, divideranno eziandio fra di loro un quarto della spesa occorrente per l'incanalamento del Gelon in compenso dei vantaggi che ne deriveranno alle rispettive popolazioni per le migliorate condizioni igieniche locali,

« Fra queste poi le comunità di La Rochette, La Croix de la Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Table, La Trinité, Villard-Léger, Le Bettonnet, Chamoux, Bourgneuf, Chamousset assumeranno ancora a loro carico gli altri tre quarti della spesa d'incanalamento del Gelon, mediante una terza quota per ciascuna, corrispondente alla parte di territorio guarentita dalle inondazioni del torrente. »

(La Camera approva.)

Viene ora la parte della proposizione mantenuta dal deputato Della Motta, la quale è così espressa:

« Quest'ultima quota però sarà per intero ripartita fra i proprietari interessati di ciascun comune proporzionalmente al vantaggio che può derivare ai loro beni buonificati, salva l'approvazione dell'intendente. Le deliberazioni che avessero luogo a questo fine saranno pubblicate con prefissione agli interessati di un termine non minore di giorni dieci per presentare all'intendente le loro osservazioni. Contro la decisione dell'intendente si potrà sempre ricorrere in via ordinaria.

« Tale concorso avrà luogo per parte dei proprietari interessati, mediante una tassa esigibile in dieci anni. »

DELLA MOTTA. Domando la parola. (Mormorio)

PRESIDENTE. Il deputato Della Motta ha facoltà di parlare.

DELLA MOTTA. Faccio osservare al signor ministro che nella mia prima proposta poteva nascere la difficoltà che si discutesse ancora sulla quota, e che il consorzio non fosse fatto. Io l'abbandonai cedendo alle difficoltà e alle opposizioni che incontrava; qui non può più sorgere questa difficoltà, poichè l'oggetto di questa mia proposizione è unicamente che la legge si faccia scrupolo di salvare i diritti di ciascun proprietario relativamente agli altri proprietari. La legge stabilisce già che i tre quarti della spesa di questa canalizzazione saranno sopportati dai proprietari, ma quando vi sia un proprietario il quale possa evidentemente provare che egli veramente non entra in questa buonificazione, che non ritrae verun utile, parmi sia giusto che i suoi reclami vengano ascoltati.

Dirò di più, che parmi la mia proposta valga anche a togliere un'oscurità della legge stessa. Nella legge si dice: « questa quota sarà per intero ripartita sui proprietari interessati di ciascun comune. » Ma io chiedo: questi proprietari avranno sì o no diritto di far valere le loro ragioni qualora possano dimostrare, provare che non vi hanno interesse alcuno?

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Certamente.

DELLA MOTTA. Dunque parmi sia bene mettere in questa legge le parole già adottate dalla Camera in altra legge analoga al medesimo riguardo, affinchè ciascun proprietario

possa, ove si creda fondato in ragione, sporgere i suoi reclami. Mi pare adunque che la difficoltà opposta dall'onorevole signor ministro, che potesse con questo incagliarsi l'opera, non sussiste, e che sia anzi una spiegazione analoga allo spirito dell'articolo, e che renda molto più chiaro non solo l'intendimento dell'articolo, ma anche il modo di esecuzione e la pratica guarentigia a favore dei quotati.

Io prego l'onorevole signor ministro a considerare il mio emendamento, e riconoscerà che il medesimo non ha la portata che egli suppone; e prego la Camera di adottarlo.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ora che ho meglio compreso la proposta dell'onorevole deputato Della Motta, sono anche io d'accordo che la disposizione che egli propone non lede punto lo spirito nè la lettera della legge, benchè, a mio senso, fosse più larga quella del progetto ministeriale che non la sua.

Diffatti, quello dice:

« Quest'ultima quota (che è appunto quella di cui si tratta) però sarà per intero ripartita sui proprietari interessati di ciascun comune, mediante una tassa esigibile in dieci anni, proporzionale alla superficie ed alla qualità dei terreni buonificati. »

Dunque, se deve essere proporzionale alla superficie ed alla qualità dei terreni buonificati, è certo che, nel caso siano stati imposti ingiustamente od in meno equa proporzione, devono aver diritto di richiamarsi, come avviene in tutti i concorsi.

Io non ho nessuna difficoltà che si esprima che sarà loro fatto conoscere in che misura dovranno pagare, come pure la facoltà che avranno di richiamarsi e che l'intendente deciderà; ma, secondo me, ciò era più largamente espresso nel progetto ministeriale, che non nel suo emendamento.

DE VIEY. La Commission n'a aucune difficulté d'admettre la variation proposée par l'honorable comte Della Motta à cet alinéa de l'article premier; elle a toujours entendu les choses dans ce sens; mais je crois que la rédaction proposée par le Ministère est beaucoup plus claire et explicite que celle qu'on nous propose. J'ai cru jusqu'à présent que les difficultés dont parlait l'honorable M. Della Motta existaient entre les propriétaires et les communes, relativement à la quote-part fixée par l'ingénieur chevalier Mosca pour leur concours respectif aux dépenses des travaux en question. Si nous révoquons, messieurs, en doute l'équité de cette répartition, autant vaut dire qu'on ne fera absolument rien.

En effet, croyez-le bien, le résultat d'une telle décision serait de paralyser complètement tous les efforts faits jusqu'à ce jour.

Mais, quant à la quote-part que chaque propriétaire paye dans le consortium pour les travaux de canalisation, elle est des trois quarts, et elle est en rapport avec la quantité du terrain qui sera amélioré; il n'y a aucun doute que les droits des propriétaires pour être placés dans une catégorie plutôt que dans une autre resteront intacts. Ça a été l'intention de la Commission, et cela résulte clairement des expressions contenues dans l'article de la loi.

Qu'on lise ce paragraphe, et l'on verra que le doute sur ce point n'est pas possible.

Il faut retenir une chose, messieurs; c'est qu'il s'agit dans cette affaire d'une véritable transaction entre les propriétaires et les communes, et cette transaction a été faite par l'intendant général et par monsieur l'ingénieur Mosca, parce qu'il eût été impossible de faire autrement si on désirait voir cette œuvre menée a bonne fin. Comment, sans transiger un peu, et même avec quelque hardiesse, pouvoir espérer, dans

une question de cette nature, de mettre tous les intéressés d'accord?

Si maintenant nous voulons annuler cette transaction, si nous voulons revenir sur les décisions déjà prises, je crois que l'on ne fera rien, absolument rien, de longtemps encore, et que la vallée continuera à souffrir et à demander avec instance au Gouvernement qu'on exécute des travaux dont personne ne peut révoquer en doute la nécessité. Eh! que pourra faire le Gouvernement, je le demande, lorsqu'il sera lié par un vote de la Chambre?

Je dis que l'intérêt de tout le monde est d'obvier à cet état de choses.

Puisque la Chambre n'a pas voulu accepter le projet présenté par l'honorable député Louaraz, je pense qu'il faut maintenant adopter le projet proposé par le Ministère. Les explications données jusqu'à présent ont démontré le peu de fondement qu'on a eu d'élever dans cette discussion une question légale.

Il ne saurait y en avoir, puisque c'est précisément pour déroger au droit commun en cette matière qu'on sollicite la loi actuelle. Quant à moi, je n'ai pas hésité à l'approuver, ne pouvant obtenir mieux, parce que j'ai l'intime conviction que l'exécution de ces travaux sera pour toute la vallée une source de richesse et de prospérité; que ce sera pour les communes comme pour les propriétaires un véritable bienfait, quelle que soit la difficulté qu'ils éprouvent pour le moment à en supporter les frais. Cette conviction est le seul motif de la chaleur que j'ai mise à défendre le projet. J'aime à croire que cette raison suffira pour me justifier même aux yeux de mes honorables collègues dont je n'ai pu partager l'opinion à ce sujet.

PRESIDENTE. Il deputato Della Motta, dopo le date spiegazioni, persiste tuttavia nella sua proposizione?

DELLA MOTTA. Vi persisto, perchè mi pare che la discussione di ieri ha provato che vi sono dei proprietari i quali si lagnano della quota che è loro imposta per un lavoro che dicono essere loro dannoso per particolari circostanze. Se si fosse risposto che quei proprietari hanno salvo il diritto di ricorrere in via ordinaria, non ci sarebbero stati questi richiami.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposizione del deputato Della Motta...

DE SONNAZ. Je demande uniquement si le propriétaire qui, je suppose, serait placé, relativement à la taxe, dans une classe supérieure, aura le droit de recourir devant les tribunaux.

Voci. Oui, sans doute!

DE SONNAZ. Devant l'administration d'abord, ensuite devant les tribunaux...

PRESIDENTE. Darò nuovamente lettura della proposta dell'onorevole Della Motta:

« Quest'ultima quota però sarà per intero ripartita fra i proprietari interessati di ciascun comune, proporzionalmente al vantaggio che può derivare ai loro beni bonificati, salva l'approvazione dell'intendente. »

« Le deliberazioni che avessero luogo a questo fine saranno pubblicate con prefessione agli interessati di un termine non minore di giorni dieci per presentare all'intendente le loro osservazioni. Contro la decisione dell'intendente si potrà sempre ricorrere in via ordinaria. »

« Tale concorso avrà luogo per parte dei proprietari interessati, mediante una tassa esigibile in dieci anni. »

La metto a partito.

(Dopo doppia prova e doppia controprova, è rigettata.)

Metto ai voti la proposta della Commissione :

« Quest'ultima quota però sarà per intero ripartita sui proprietari interessati di ciascun comune, mediante una tassa esigibile in dieci anni, proporzionale alla superficie ed alla qualità dei terreni bonificati. »

(È approvata, indi lo sono pure senza discussione i seguenti quattro articoli :)

« Art. 2. Le quote di ciascun comune e quelle dei proprietari contribuenti per ogni territorio saranno fissate sulle basi di massima, proposte dall'autore del progetto, cavaliere Giuseppe Mosca, ispettore del Genio civile, ed approvate dal Congresso permanente con voto del 16 giugno 1855.

« Art. 3. I sussidi già accordati e quelli che venissero concessi per l'avvenire a pro di dette opere, sia dallo Stato che dalla divisione amministrativa o dalle provincie, saranno applicati esclusivamente a scarico delle quote imposte ai comuni per la formazione della strada e per le migliorate loro condizioni igieniche.

« Art. 4. Lo stabilimento definitivo del consorzio sulle basi sancite dalla presente legge, e la direzione successiva del medesimo, apparterranno all'intendente generale di Ciamberì, il quale vi provvederà conformemente alle disposizioni contenute nelle regie patenti 3 marzo 1838 e 31 dicembre 1842.

« Art. 5. La Cassa dei depositi e prestiti resta fin d'ora autorizzata ad accordare ai comuni consorzienti, colla mora di dieci anni, quei prestiti di cui potessero abbisognare per compiere le quote loro incombenti nelle opere di cui si tratta, tanto relative alla costruzione della strada, quanto alla regolazione del Gelon. »

Si passa allo squittinio segreto sul complesso del progetto di legge.

Risultamento della votazione :

Presenti	108
Votanti	107
Maggioranza	55
Voti favorevoli	95
Voti contrari	13
Si astenne	1

(La Camera approva.)

VALERIO. Fo istanza che domani sia posta all'ordine del giorno la relazione delle petizioni, e specialmente che si riferisca intorno a quella presentata dal municipio di Carmagnola, relativamente alla condizione in cui trovasi il suo collegio, perchè si avvicina l'epoca primaverile, ed il municipio ha bisogno di conoscere quali saranno le condizioni in cui si troverà, per poter deliberare quando si tratterà di quest'importante istituzione che ha resi molti servizi pubblici per il passato, e che il municipio di Carmagnola ha conservato.

PRESIDENTE. Io divisava appunto di mettere quanto prima all'ordine del giorno la relazione delle petizioni, ma stimava non potersi ciò fare domani, perchè rimane ancora a stamparsi la nota di quelle a riferirsi.

VALERIO. Trattandosi di un ritardo di pochi giorni, io non ho veruna difficoltà a che si attenda.

PRESIDENTE. Saranno poste all'ordine del giorno in principio della settimana ventura.

VALERIO. Pregherei il signor presidente di farne avvertito il ministro dell'istruzione pubblica.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Essendo presente, ne sono certamente avvertito. (Si ride)

VALERIO. Intendeva dire di avvertirlo quando sarà stampata la nota.

PRESIDENTE. Non mancherò di fargliene pervenire l'avviso.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PEL 1857.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia per l'anno 1857. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 851.)

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, interrogo la Camera se voglia passare alla discussione delle categorie.

(La Camera passa alla discussione delle categorie.)

(Messe ai voti, sono approvate senza discussione le seguenti 6 categorie nelle somme proposte dal Ministero e consentite dalla Commissione :)

Titolo I. *Spese ordinarie.* — *Ministero di grazia e giustizia.* Categoria 1, *Personale*, lire 96,800.

Categoria 2. *Spese d'ufficio*, lire 12,000.

Giudiziario. — Categoria 3. *Corte di cassazione (Personale)*, lire 214,100.

Categoria 4. *Corte di cassazione (Spese d'ufficio)*, lire 6800.

Categoria 5. *Magistrato della Camera dei conti (Personale)*, lire 142,524.

Categoria 6. *Magistrato della Camera dei conti (Spese di ufficio)*, lire 10,100.

Categoria 7. *Corti d'appello (Personale)*, lire 1,117,351.

GALVAGNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Galvagno ha facoltà di parlare.

GALVAGNO. Prendo la parola unicamente perchè desidererei vedere raccomandato dalla Camera al ministro di grazia e giustizia che facesse cessare la disparità che regna nelle Corti d'appello, per i diversi membri che le compongono, quanto al loro trattamento. Ora noi ne abbiamo di tutte le specie, cioè di quelli retribuiti solo collo stipendio di lire 3500 ed altri il cui stipendio va crescendo mano mano sino a lire 7000. Questa disparità di trattamento non mi pare dignitosa nè per gli individui nè per le Corti cui appartengono nè per il paese; onde io crederei, non solo utile, ma indispensabile, che queste incongruenze si facessero quanto prima cessare.

Non dubito che il signor ministro di grazia e giustizia riconoscerà con me questa necessità, e si farà una premura di porvi riparo.

Osserverò ancora che nella Corte d'appello di Torino vi sono dei presidenti di classe, i quali sono meno pagati di certi consiglieri. Ora io domando se questo stato di cose sia tollerabile. Spero che il signor ministro vorrà convenire meco che questo produce gravissimi inconvenienti, ai quali si richiede pronto riparo.

DEFORESTA, ministro di grazia e giustizia. La risposta all'osservazione dell'onorevole preopinante è nel progetto di legge che ho avuto l'onore di presentare pochi giorni sono alla Camera pel riordinamento dell'ordine giudiziario. In questo progetto gli stipendi di tutte le Corti e di tutti i tribunali sono parificati, e la gradazione degli stipendi nei medesimi gradi avrà luogo, non in ragione delle sedi, ma bensì dell'anzianità di servizio; quindi giovami sperare che esso sarà approvato dalla Camera, e che rimarranno con ciò appagati i voti dell'onorevole preopinante.

GALVAGNO. Io mi permetto ancora di osservare che ho poca speranza che in quest'anno si possano votare 200 e più articoli di cui è composto il progetto pel riordinamento giudiziario; lo crederò quando l'avrò veduto; ma intanto abbiamo delle leggi che fissano gli stipendi dei consiglieri; finchè queste leggi non sono abrogate, si eseguiscano. Sarà dunque bene che una legge definitiva tolga questi inconvenienti, ma intanto chi sa per quanto tempo potranno ancora durare!

Osserverò inoltre che vi è qualche cosa da fare anche nei tribunali. In questi vi sono degli aggiunti i quali non sono retribuiti; anzi pare che qualche volta si dia tale impiego a colui che si contenta di meno. Nel tribunale di Torino, per esempio, vi sono dieci o dodici aggiunti, i quali non hanno retribuzione alcuna, e vi hanno anche giudici effettivi, i quali non godono di alcuno stipendio.

Io sono d'avviso che queste incongruenze debbano cessare prima del riordinamento giudiziario, poichè, se aspettiamo sino a quel tempo, temo che questo provvedimento voglia essere ancora assai remoto.

DEFORESTA, ministro di grazia e giustizia. O l'onorevole preopinante parla di quelli che erano già nei gradi a cui sono attribuiti gli asseriti maggiori stipendi, ovvero di quelli che sono stati nominati posteriormente.

In quanto ai primi, io non so che altri possa lamentarsi di non avere l'intero stipendio attribuito al suo grado, salvo alcuni consiglieri che dalle lire 6000 dovevano passare alle lire 7000, o dalle lire 5000 alle lire 6000; ed io non posso che ripetere ciò che si è già detto più volte, cioè che, mentre era in corso il progetto che riduceva quei maggiori stipendi, il Ministero doveva, anche per rispetto al Parlamento, astenersi di accordarli, onde non creare dei diritti acquistati, che avessero per avventura resa più difficile l'approvazione del progetto.

Del resto l'approvazione di questo progetto non può essere lontana.

Io spero che avrà luogo senza dubbio prima del principio dell'esercizio del 1857; e riesce quindi superflua l'osservazione del preopinante, giacchè il bilancio di cui ora si tratta è appunto quello del 1857. O l'onorevole preopinante intende parlare di quelli che sono stati nominati posteriormente, cioè che hanno avuto il minore stipendio in forza del decreto stesso che li ha nominati, e questi è chiaro che non hanno ragione di lamentarsi; essi devono riflettere che alcuni di loro forse non avrebbero avuto l'avanzamento, se il Ministero non avesse potuto fare l'economia nella fissazione degli stipendi.

In questa condizione sono appunto i giudici aggiunti soprannumerari, che sono tuttora senza stipendio.

Del resto, io desidero vivamente che la condizione anormale in cui è attualmente la magistratura, massime nei gradi più subalterni, possa prontamente cessare, e che quei benemeriti funzionari vengano più equamente retribuiti; ma ciò dipenderà dalla sollecitudine colla quale la Camera vorrà mettere in discussione l'anzidetto progetto; proporre intanto una cosa provvisoria, io non l'ho osato; ma vi sarei obbligato, se non avessi la speranza di una prossima approvazione del progetto definitivo.

PRESIDENTE. Ove niuno faccia opposizione, la categoria 7 s'intenderà approvata.

(È approvata.)

Categoria 8. *Spese d'ufficio.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 43,550.

(È approvata.)

Categoria 9. *Tribunali di commercio (Spese d'ufficio).* Il Ministero propone lire 7960, e la Commissione lire 8905.

Pongo ai voti quest'ultima cifra.

(È approvata.)

Categoria 10. *Tribunali provinciali (Personale).* Proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 863,380.

ZIRIO. Domando la parola.

Desidero chiedere uno schiarimento all'onorevole guardasigilli, il quale, secondo la risposta che si compiacerà darmi, potrebbe motivare o la proposta d'una economia o quella di una perequazione di trattamento.

Vi sono nello Stato tribunali di un'importanza eguale, nei quali però si verifica esservi un numero sproporzionato di membri. Tolgo ad esempio due provincie vicine, quali sono quelle di San Remo e di Oneglia.

I tribunali di queste due provincie sono egualmente di quarta categoria; eppure in quello di San Remo non vi è che un presidente, due giudici effettivi ed un aggiunto, mentre in quello di Oneglia vi è un presidente, tre giudici effettivi e due aggiunti, cioè un personale maggiore di due membri, il che richiede una spesa maggiore di lire 2200 di più per quello di Oneglia.

Dalla statistica giudiziaria che noi abbiamo letto sulla gazzetta ufficiale del 9 corrente mese, si scorge che nei due tribunali il numero delle cause decise negli ultimi nove mesi del 1855 è pressochè uguale, ed uguale il numero delle cause che restano ancora a decidersi. Io dunque chiederei all'onorevole guardasigilli se non sia il caso, o di fare fin da questo anno un'economia sminuendo qualche membro nel tribunale di Oneglia, ovvero di portare allo stesso numero il personale del tribunale di San Remo; poichè non posso darmi ragione che, in parità di circostanze, siavi pel tribunale d'Oneglia un personale maggiore di quello di San Remo, tanto più che la popolazione di quest'ultima provincia è maggiore di 5000 anime circa della prima; ed in San Remo vi ha inoltre un tribunale di commercio che ha dato in detto periodo 160 circa sentenze, oltre gli affari che trovansi tuttora presso lo stesso pendenti.

Cosiffatte disuguaglianze, secondo me, vanno eliminate, ed il progetto di riorganizzazione giudiziaria, presentatoci testè dal signor ministro, già mostra la sua intenzione a questo scopo conforme.

DEFORESTA, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole preopinante dice che vi sono alcuni tribunali di medesima categoria che hanno un numero diverso di giudici, e tolse ad esempio il tribunale di San Remo e quello di Oneglia.

Il tribunale di San Remo, egli dice, di quarta categoria, non ha che tre giudici, compreso il presidente; quello d'Oneglia, che è pure di quarta categoria, ne ha un numero maggiore, ha, cioè, cinque giudici, compreso il presidente; eppure la provincia di San Remo ha una popolazione maggiore della provincia d'Oneglia, ed il numero delle cause che si spediscono in esso è maggiore di quello delle cause che si definiscono in questo.

Io credo che, se si è dato al tribunale d'Oneglia un numero di giudici maggiore di quello che vi è nel tribunale di San Remo, sarà apparentemente perchè, almeno per la maggiore entità delle cause, si sarà riconosciuta la necessità di un personale più numeroso.

Del resto, io dichiaro all'onorevole preopinante che, siccome ho proposto appunto un progetto di legge per essere autorizzato a creare delle sezioni temporarie nei tribunali dove se ne sente il bisogno, perchè vi è una quantità di cause arretrate che non potrebbero spedirsi colle sezioni che vi

sono attualmente; e siccome ho chiesto appunto l'autorizzazione di formare queste sezioni temporarie con giudici che saranno presi là dove il numero attuale può essere soverchio, il tribunale di Oneglia potrebbe essere uno di quelli che darà il contingente per creare le sezioni temporarie là dove possono essere necessarie, ove il personale fosse eccedente il bisogno.

Intanto sono lieto di sentire che l'onorevole preopinante riconosce egli stesso che, quantunque nel tribunale di San Remo non vi siano che tre giudici, questo numero è sufficiente per spedire le cause che sono in quel tribunale.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, si intenderà approvata la categoria 10 nella somma proposta dal Ministero ed acconsentita dalla Commissione di lire 865,580.

(È approvata, e lo sono del pari senza discussione le seguenti sette categorie:)

Categoria 11. *Tribunali provinciali* (Spese d'ufficio), lire 87,850.

Categoria 12. *Giudicature* (Personale), lire 843,250.

Categoria 13. *Spese di giustizia criminale ed altre per giudizi d'interdizione*, lire 629,000.

Categoria 14. *Statistica giudiziaria*, lire 8000.

Categoria 15. *Fitti*, lire 18,111 80.

Categoria 16. *Riparazioni ai locali occupati dalle Corti*, lire 10,000.

Spese diverse e comuni. — Categoria 17. *Pensioni, sovvenzioni e spese a carico dei proventi delle segreterie delle Corti e dei tribunali*, lire 75,000.

Categoria 18. *Spese dello stato civile*, proposta dal Ministero in lire 4000 e ridotta dalla Commissione a lire 2200.

DEFORESTA, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

Se in questa categoria si sono nuovamente dal Ministero proposte lire 4000, come nel bilancio del 1856, si fu perchè questo bilancio era già stampato, quando la Camera, sull'adesione anche del Ministero, ha ridotto questa categoria a lire

2200. Quindi dichiaro che non ho difficoltà di acconsentire a questa riduzione, ed a che la categoria sia intitolata: *Spese dello stato civile.*

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, si intenderà approvata la categoria 18 nella somma proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Si approvano quindi senza discussione le seguenti categorie:

Categoria 19. *Spese diverse*, lire 5000.

Categoria 20. *Impiegati fuori pianta ed impiegati in aspettativa*, lire 55,205 52.

Categoria 21. *Spese postali*, lire 20,000.

Categoria 22. *Stampa della raccolta delle leggi e degli Atti del Governo*, lire 80,000.

Categoria 23. *Assegnamenti ai Valdesti*, lire 6462 50.

Categoria 24. *Casuali*, lire 20,000.

Titolo II. — *Spese straordinarie.* — Categoria 25. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, lire 4788 80.

Così la somma totale del bilancio del dicastero di grazia e giustizia resta stabilita in lire 4,528,551 22.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del progetto di legge per acquisto di molini e canali nel Vercelesse;

2° Discussione del progetto di legge per l'aggiunta di fili telegrafici alle linee tra Genova e Arquata, e da Spezia a Santa Croce;

3° Discussione del bilancio passivo del dicastero della pubblica istruzione 1857.

Tabella annessa al discorso del deputato Louaraz. (Vedi pag. 1338.)

CONSORTIUM.

Sections des communes	Population	Imposition royale	Impot pour la route	Fonds en caisse	A emprunter	A imposer extraordinairement	A vendre ou à pourvoir de diverses manières
La Rochette	1260	1,345 90	28,813 47	1,000 »	18,000 »	4,200 »	5,613 47
La Croix de la Rochette	285	568 43	10,475 78	600 »	»	»	9,800 »
Rothereus	283	254 77	5,736 05	650 »	»	3,600 »	1,450 »
Villard-Sallet	511	798 15	15,475 07	2,720 »	10,000 »	2,737 17	»
1 ^{re} La Trinité	835	1,260 89	24,606 67	2,201 30	22,405 37	»	»
Villard-Léger	797	1,364 05	25,636 01	2,000 »	»	23,636 01	»
Le Bettonnet	563	824 70	16,602 40	2,000 »	8,000 »	4,800 »	1,802 40
Chamoux	1427	1,492 73	32,055 35	2,200 »	29,855 35	»	»
*Bourg-neuf	444	1,091 52	19,424 22	»	»	»	19,424 22
Arvillard	1375	1,608 44	15,394 67	»	»	»	15,394 67
Détrier	286	398 56	»	800 »	»	»	»
2 ^o *La Chapelle-Blanche	800	908 55	8,694 15	400 »	»	»	8,694 15
*La Table	1237	1,149 14	15,135 62	1,873 69	»	»	13,261 93
Presle	1157	924 28	»	»	»	1,200 »	»
Etable	470	566 37	3,935 44	»	»	3,935 44	»
Le Verneil	447	365 81	1,526 83	270 »	»	»	1,256 83
*Chamousset	244	939 05	5,586 46	2,000 »	»	»	3,586 46
3 ^o *Champ-Laurent	406	489 94	3,004 61	380 »	»	»	2,624 61
*Montendry	507	617 41	3,871 92	225 »	»	»	3,646 92
*Le Bourget	497	436 87	1,540 44	291 »	»	»	1,249 44
*Le Pontet	587	662 63	2,335 94	»	2,335 94	2,335 94	»
Totaux	14418	18,068 21	239,851 10	19,610 19	88,260 72	46,444 56	87,805 10

Nota. Je ne sais pourquoi, dans son rapport du 23 novembre 1855, monsieur l'intendant général n'a point fixé les quotes-parts des communes de Détrier et de Presle qui, ensemble, auraient à concourir pour une somme cumulative de francs 8148 90.